

responsabile dell'organizzazione giudiziaria, si muove alla cieca e non sa neanche quale sarà l'effetto delle norme che avalla e propone», sbotta la capogruppo del Pd in commissione Giustizia alla Camera Donatella Ferrante». Il collega al Senato, Felice Casson, annuncia che chiederà già la prossima settimana di audire in Commissione il ministro e di chiedere al Csm tutti i dati relativi ai processi che rischiano di saltare. «Soltanto in questo modo avremo un quadro chiaro. Prima di allora non si può decidere di votare una norma del genere. Sarebbe da irresponsabili perché oggi nessuno sa quale potrebbe essere l'impatto reale». Secondo Antonio Di Pietro «in un paese civile, in uno Stato di diritto, il ministro Alfano non può permettersi di mentire». La maggioranza fa scudo. Il sottosegretario alla Giustizia, Elisabetta Alberti Casellati, definisce strumentale la posizione di Cascini, mentre per il capogruppo Pdl in Commissione Giustizia a Montecitorio, Enrico Costa sono «incredibili e totalmente irrispettose del Parlamento le critiche rivolte dall'Anm e dal Pd al ministro». ❖

Franceschini: «Voglio consolidare il Pd» Scalfari: «Ti ho votato»

Presentazione del libro "In 10 parole", che raccoglie i discorsi pronunciati dall'ex segretario durante la campagna per le primarie. Il capogruppo del Pd critica l'operazione di Rutelli. E poi: «Sinistra? Parola gloriosa ma superata».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Dice di non sentire il bisogno «di una nuova Udeur di centrosinistra, anche se a guidarla non c'è Mastella ma qualcun altro», che è una chiara frecciata a Rutelli. Dice che

ha accettato di fare il capogruppo alla Camera perché «il Pd è ancora giovane, unito da colla fresca, e ha bisogno di consolidamento, non possiamo permetterci una conflittualità interna», che è un concetto che poi ribadisce in una riunione ristretta con gli esponenti di «Area democratica» (che si ritroveranno per un convegno il 18 e 19 dicembre, quando decideranno anche se dar vita o meno a una Fondazione e a una rivista). Dice che «sinistra è un termine glorioso, ma superato».

Dario Franceschini parla alla presentazione del suo libro "In 10 parole", una raccolta dei discorsi agli ita-

liani pronunciati durante la campagna per le primarie. Con lui ci sono Renato Soru, Fausto Bertinotti ed Eugenio Scalfari, che prima attacca frontalmente l'ex presidente della Camera («avete sottoposto il governo a una doccia scozzese per settimane, andando alle manifestazioni e contestandolo, avete dimostrato che la politica non la capite, non sapete cosa è») e poi racconta che alle primarie ha votato Franceschini (e Ezio Mauro scheda bianca). «Certo, non ho messo il lutto al braccio per la vittoria di Bersani», aggiunge il fondatore di Repubblica. Che anzi, rivolgendosi alla prima fila, dove siede Walter Veltroni (accanto a Debora Serracchiani, mentre sono più in là David Sassoli, Pierluigi Castagnetti, Jean Léonard Touadi e gli altri di «Area democratica») dice di non aver capito «questa cosa della vocazione maggioritaria»: «Su questo Bersani mi convince di più. Non si può imporre ai Radicali di entrare nel partito se vogliono fare un'alleanza». ❖

**UNITI DALLA FATICA
DIVISI DALLA LEGGE**

al pacchetto sicurezza

**ACCOGLIENZA
LAVORO
SICUREZZA
LEGALITÀ
INTEGRAZIONE**

FILLEA CGIL FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI LEGNO EDILI E AFFINI ■ WWW.FILLEACGIL.IT